

## ***Cecilia e Gian Pietro Da Rugna*** di Lamon (BL)

Il ***nostro Cammino*** francese, impressioni e considerazioni ... due anni dopo.

*Gioved' 21 ottobre 2021: alla Sala Teatro di Rasai di Seren del Grappa (BL),  
abbiamo raccontato il nostro cammino.*



1. Ha senso parlarne? A quelli che ascoltano interessa qualcosa?
2. Perché siamo andati: motivazioni ed aspettative
3. Le modalità, tempi, lunghezza tappe
4. Gli incontri
5. Il blog
6. Las mesetas
7. La Settimana Santa Resucito - He is Risen discesa da Crucero de Santo Toribio verso San Justo de la Vega 20 tappa 20 aprile giorno di Pasqua, Canone in Re Maggiore di Johann Pachelbel.
8. Noi due e i momenti che ci hanno maggiormente coinvolti
9. Conclusione, perché ce l'abbiamo fatta.

### ***Piccola premessa:***

*Quanti di voi hanno già fatto il cammino? Serve per sapere se è necessario spiegare ad esempio quanti tipi di albergues ci sono??*

*Questa è la nostra scaletta, non siamo conferenzieri e non conosciamo i ritmi ed i tempi che si devono tenere, ma se fra 10 minuti ne avrete piene le tasche vi preghiamo di dircelo, dovrete interagire, se sfioriamo un argomento che vi interessa, intervenite, se diamo per scontato ciò che non lo è, chiedete.*

## 1 - Ha senso parlarne? A quelli che ascoltano interessa qualcosa?

Sono passati quasi 29 mesi dalla nostra **Avventura**, parlarne con voi stasera è anche un modo per far vedere a noi stessi cosa ci è rimasto nel cuore. Io credo che il tempo illumini in modo diverso ciò che viviamo, sia perché quando gli eventi si allontanano assumono per tutti contorni un po' sbiaditi, sia perché, quando l'età è matura, i nostri cassetti (ovvio del cervello) sono pieni zeppi e cominciamo a far sempre più fatica a ricordare dove abbiamo messo anche le cose più preziose. A meno che non continuiamo a vederle tutti i giorni, le cose più preziose, ma anche in questo caso hanno una patina diversa, ad esempio mia moglie adesso ha i capelli argentati, invece quarant'anni fa erano castani, mi sembra!

Perché "*ritorniamo*" sul Camino? Perché in questi mesi non è passato giorno che non ci abbiamo pensato: non è esagerato dire che ne siamo rimasti stregati, io più di *Cecilia*, come forse nessun altro evento almeno degli ultimi anni, eccezion fatta quella della nascita di *Edoardo e Marinella*, nostri nipoti.

Qualche volta userò la prima persona, più spesso parlerò al plurale perché è vero che io sono più abituato a parlare, ma io e *Cecilia* pensiamo insieme.

Sarà perché siamo diventati molto selettivi nei nostri interessi, sarà perché abbiamo contezza di non essere più determinanti per nessuno, come quando dovevamo curarci dei nostri figli piccoli o dei nostri genitori ammalati o avevamo un ruolo professionale o pubblico, e quindi ci possiamo facilmente "appartare" nel nostro "particolare" (*Guicciardini*) nella nostra nicchia, ma il fatto di essere stati stregati dal Camino è senz'altro per noi un fattore importante, significativo, esemplare, sconcertante!

Per questo ne parliamo volentieri!

### Oggi è il 21 ottobre 2021, 936 giorni "dalla partenza da *Saint Jean Pied de Port*.

La partenza da *Saint Jean Pied de Port* per noi è come "*Ab Urbe condita*", sapete che i Romani contavano gli anni a partire dalla fondazione di Roma, oppure come "*dalla nascita di Cristo*", come si usa nei Paesi Occidentali: mai niente sarà come prima!

Anche adesso parlare del *Camino de Santiago* per noi è un'esigenza!

I primi giorni dopo il nostro ritorno a casa era scontato farlo e probabilmente quelli che incontravamo si sentivano quasi in dovere di ascoltarci, alcuni erano anche veramente incuriositi.

Adesso per noi nulla è cambiato, ma non possiamo più tornare sull'argomento perché saremmo patetici o almeno noiosi. Mi vengono in mente quelli che una volta parlavano sempre della guerra o della naia. Ma, fosse per noi, non parleremmo, ancor oggi, di altro.

Tanto per ribadire che di buon grado ne parliamo in pubblico, è una cosa che ci fa bene e sarebbe bello che la cosa potesse ottenere un riscontro positivo, anche da coloro che ci ascoltano.

Di sicuro noi adesso se vogliamo augurare del bene a qualcuno diciamo che vadano a fare il Camino!



Ho preparato qualcosa di scritto perché desidereremmo ricordare tutto e per farlo ho anche ricopiato quanto ho scritto allora, sono andato a rivedermi *la guida "Pellegrinibelluno"*, ho riguardato tutte le fotografie.

E' chiaro che non ricordiamo tutto, né del resto solitamente ricordiamo molto poco delle nostre vicende passate, anche se significative;

personalmente non ho mai dato troppa importanza ai ricordi, in definitiva ho sempre pensato che sia importante vivere il presente mettendocela tutta e che non ha senso ogni genere di rimpianto, ma neanche di rimorso: ciò che è stato è stato. Perché è ciò che è davanti a noi che è importante e che deve coinvolgere tutto di noi!

Quindi che io voglia ricordare tutto è una novità, è strano, dovremmo andare in analisi per capirlo! Forse c'entra il fatto che il Cammino è stato un dono gratuito che abbiamo ricevuto in un momento della nostra vita che era peraltro di grande serenità.

Sulle prime c'era, ma poi a dire il vero anche per tutta la durata, un'ansia da prestazione: ce la farò? Ce la farai? Ce la faremo? E km su km: non finisce mai la salita, quanto mancherà alla nostra prima sosta? Ce la faremo a fare tutti i km della tappa oggi? Non si arriva più!

Ma alla fine si arrivava sempre e sempre nei tempi previsti!

Salvo quel giorno verso *San Martin de Cammino*, sabato santo, veramente nostro Signore era nel Sepolcro, il campanile del piccolo borgo lì infondo alla pista era sempre lì in fondo alla pista e le



*vesciche sia sul piede sinistro, sia su quello destro, sia sulla pianta, sia sul tallone* e il campanile sempre in fondo alla pista, media oraria dimezzata rispetto a quella abituale!

Spero di non tediarvi e di raccogliere almeno un po' del vostro interesse, anche se questa esperienza pur essendo addirittura inflazionata, è così personale che tutti quelli che sono interessati devono portare a casa quello che vogliono loro: la cornice, qualcosa, un po', molto, oppure niente: ho deciso che la cosa non fa per me, sicuramente non così!

Chi ci ascolta, secondo noi, deve anche calcolare "da che pulpito viene la predica", è fondamentale capire in quale condizione si trovano coloro che fanno determinate considerazioni, per gli artisti si parlerebbe di periodo giovanile, periodo della maturità, pre e post di qualcosa; per noi, è opportuno premettere che la nostra età è quella del disincanto:

le passioni si attenuano, ma fino ad un certo punto; la vis polemica non è più sistematica, ma indirizzata a pochi obiettivi, l'età del volontariato è praticamente finita: abbiamo fatto la nostra parte, adesso ci pensi qualcun altro e non venite a raccontarci la storia dell'orso perché non ci crediamo più. Siamo più introspettivi e più individualisti.

(A proposito un modo per troncare un'amicizia, anche di lunghissima durata, è dire: *"mi stai raccontando un sacco di balle"*.)

Ma avremmo dovuto essere molto più distaccati, non lo siamo stati per niente!

Noi non abbiamo intenzione di proporvi un modello da imitare, al massimo degli spunti, delle sollecitazioni che meritano approfondimento assolutamente personale.

## 2 - Perché siamo andati: motivazioni ed aspettative

Pensate, avevamo fatto una ricognizione nel 2002, e quindi non è una “passione recente”. Santiago ha il fascino che deriva dal fatto di essere stata meta dei pellegrini del medioevo, quelli con il bastone ricurvo ed il cappuccio, quelli che percorrevano le strade infestate dai briganti, la meta dei cavalieri senza macchia e senza paura, e ti vengono in mente i poemi cavallereschi, i miti, le imprese che esaltavano le nostre fantasie di bambini negli anni Cinquanta e Sessanta;

Santiago ha il fascino di una lunga strada che parte dalla mitica Roncisvalle per arrivare alla tomba dell’apostolo Giacomo e “alla fine del mondo” a Finis Terrae;

Santiago ha il fascino di essere Il Santuario: a Roma c’è il Papa, a Gerusalemme c’è il Santo Sepolcro, a Santiago c’è il Santuario e non ci sono Lourdes, Fatima, Medjugorje, Częstochowa, San Giovanni Rotondo che tengano, perché a Santiago non ci vai in treno, in auto o in aereo, Santiago te lo devi guadagnare, giorno dopo giorno, kilometro su kilometro, passo dopo passo quando spesso è come se tu avessi un cilicio ai piedi!

Sulla via di Santiago ti sentirai un granello della Storia, sulla via di Santiago ti sentirai un tassello dell’esperienza religiosa che ha coinvolto le genti d’Europa per 1000 anni.

E noi volevamo festeggiare e rendere grazie per i nostri 40 anni di matrimonio, poteva essere un modo non banale!

Per noi, mi riferisco alla nostra storia, è come ci fossimo incontrati ieri, e abbiamo pensato che forse valeva la pena dirlo e significarlo con qualcosa di inusuale.

Non avevamo grandi aspettative, anche se il numero di coloro che si avventurano ogni anno è impressionante, non eravamo tanto sicuri di potercela fare e del resto sapevamo di molti che si erano ritirati e di molti che avevano fatto molta fatica. Male che fosse andata, io mi sarei spostato in autobus! Avevo il Piano B!



## 3 - Le modalità, tempi, lunghezza tappe

Una volta individuate le tappe, fondamentale la *guida Pellegrinibelluno di Oriano*, abbiamo cercato di capire cos'erano gli *albergues*: avevamo una vaga idea per aver intravisto nel 2002 qualcosa di simile ai rifugi di montagna, abbiamo capito che si trattava di ostelli dove si poteva dormire a cifre veramente modiche; la colazione era di solito servita dopo le otto il che non collimava con l'idea di Cecilia di partire presto, anche se avevamo capito che avremmo potuto trovare qualcosa lungo il Cammino, delle varie strutture ricettive non tutte erano aperte in Aprile, ma sembrava che ce ne fossero da poter scegliere.

Abbiamo studiato l'*equipaggiamento e lo zaino*. Su queste cose c'è una letteratura infinita! Come tutti abbiamo scelto le cose da portare e pesato! Abbiamo avuto anche un “tecnico” che ci ha consigliato lo zaino giusto!



Sulla lunghezza delle tappe, io avevo capito che quando andava bene erano 20, quando non andava bene erano 30 i chilometri. Considerato che a me non piace camminare e che soffro se mi devo alzare prima delle nove del mattino mi ero rassegnato ed avevo deciso che mi dovevo immolare!

Partenza quindi quasi sempre prima del levar del sole, dalla sei alle sette, ed arrivo nel primo pomeriggio: dalle due alle quattro.

C'è chi si sente in gara, che deve fare almeno quaranta chilometri al giorno per dimostrare di essere un atleta, non era il nostro caso.

Così Cecilia ha deciso che mi dovevo allenare e anche due volte alla settimana ho dovuto fare 10-15 chilometri!

Avevamo anche dei consulenti esperti per aver già fatto l'esperienza, in particolare *Alvaro e Toni e Anita* ai quali abbiamo cercato di carpire i segreti

necessari per poter compiere l'impresa.

#### 4 - Gli incontri

Credevamo fosse un luogo comune, ci sarà anche tanta gente che cammina, ma questo non vuol dire necessariamente che si debba "incontrare" qualcuno.

Se fosse successo, considerato peraltro che io non sono spontaneamente un animale sociale, confidavo sul fatto che Cecilia se la sarebbe saputa sbrigare meglio di me, come se fosse una incombenza da assolvere.

Invece l'incontro è assolutamente casuale e spontaneo.

Quasi sempre ci si saluta: - *Hola, Buenos dias, Ultraia, Suseia* - ...ma non sempre, c'è chi va per la sua strada e non ti degna di uno sguardo.

In alcuni casi ci si incontra e ci si saluta per due tre giorni consecutivi poi ci si perde: chi va più velocemente, chi più lentamente, chi parte di buon'ora, chi parte ed arriva tardi e ci si vede mentre si cucina qualcosa *all'albergue*.

C'è chi ti sorprende come quella donna, forse qualche anno più di noi che scendeva verso *Zubiri* con il braccio al collo o come la coreana che conduceva quello che doveva essere il fratello non vedente che abbiamo incontrato a *Ages* e seguito fino a *Ponferrada*.

O *Paola*, sconosciuta bergamasca, che attraverso il blog ci dice che sta per arrivare dall'Italia, ci saluta sulla salita a



*Rabanal del Camino* e se ne va con suo ritmo e i suoi amici, ma cinque tappe più avanti la ritroviamo ancora.

Chi ti trova e vuol camminare con te, magari tre, quattro giorni e bastano per saldare un vincolo, un legame. Ci si scopre affini, si condividono sensazioni ed emozioni, si entra in confidenza con semplicità e spontaneità quasi ci fosse la familiarità di una vita. Quasi sempre c'è una sofferenza, un cassetto nascosto che viene aperto ed un contenuto che viene condiviso, ma senza scavare, senza commiserazione, quasi dicendosi: se sei qui, se cammini insieme a me sappiamo tutti e due perché. Ma ci sono anche gli incontri folk: la giovane mamma che si è presa la settimana per "cuccare"; lo studente che nelle cene comunitarie si abbuffa come se non avesse mai visto cibo; la coppia che scende dal taxi e si fa scaricare gli zaini prima di entrare in paese arrivo di tappa; chi ha scelto questo Cammino per dimostrare a se stesso e a tutti quelli che può e che lo stanno a sentire, che lui pur in età, è ancora un vero atleta, che fa 40 km al giorno, che lo scorso anno ha fatto il Cammino in bicicletta, quest'anno a piedi, ci manca che il prossimo anno lo faccia a nuoto! Quella coppia incontrata a *Villafranca del Bierzo*: lei diceva, rivolta verso di noi, di non farci riconoscere che eravamo italiani perché poi lui non ci avrebbe più lasciato in pace quanto era invadente e che l'unico modo per tranquillizzarlo sarebbe stato che lei gli avesse venduto l'ennesimo caterpillar.

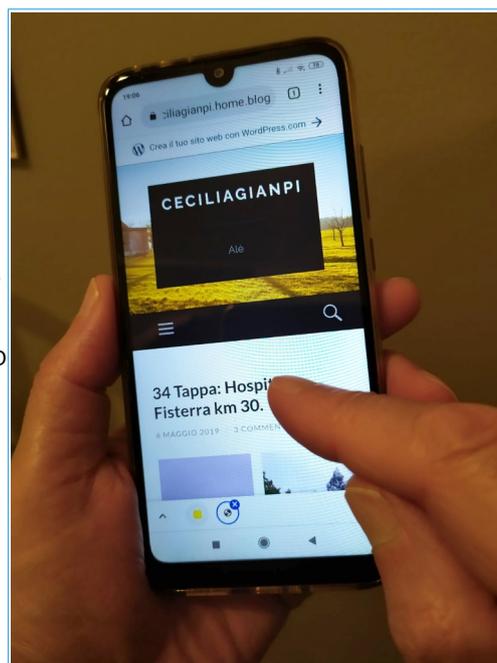
## 5 - Il blog

Molti scrivono della loro esperienza, hanno il loro taccuino dove immagino raccolgano le idee, c'è chi alla fine ne fa un libro. Io non avevo un'idea precisa in merito. Diciamo che mi sono lasciato coinvolgere da Alvaro che mi ha detto che era obbligatorio scrivere un blog, come peraltro aveva fatto lui l'anno prima. Mi sono lasciato convincere facilmente perché a me è sempre piaciuto scrivere, ma ero molto scettico sul fatto che a qualcuno potessero interessare la nostra esperienza e le nostre storie.

In più, anche se non sono del tutto digiuno di informatica, si trattava di usare uno strumento, il blog, che non avevo mai praticato e del quale non avevo conoscenza tecnica di come si usasse. Mi sono allora impraticato di alcuni procedimenti fondamentali tramite il computer di casa, rimaneva una notevole dose di imperizia nello scrivere e nel caricare le foto con il telefonino. Da questo punto di vista avrei potuto applicarmi di più, ma sottesa rimaneva la mia riluttanza nel parlare ad un pubblico di ciò che andavamo facendo.

Quando ci eravamo sistemati e rinfrescati dopo l'arrivo di tappa io cominciavo a scrivere e a caricare fotografie, ci volevano tutti i giorni almeno due ore, sia perché tecnicamente facevo tanta fatica a scrivere con il telefonino sia perché la connessione internet era spesso difficoltosa e non era facile caricare sul web, al punto che in alcuni casi mi dovevo svegliare di notte o fermarmi appositamente il giorno dopo in locali poco frequentati che disponessero di *wi-fi*. Nel blog avevamo anche quelli che interagivano, tre o quattro all'inizio, poi avevamo deciso di dare l'indirizzo a quasi tutti quelli che con i quali teniamo dei contatti con una certa continuità e quindi avevamo un piccolo pubblico che ci seguiva quotidianamente.

Non avremmo detto, ma abbiamo cominciato a sentirci accompagnati, sostenuti, quasi sospinti, sembrava che gli incoraggiamenti che ci arrivavano tutti i giorni ci alleggerissero lo zaino!



C'erano i tifosi da stadio, quelli che commentavano ogni "puntata", quelli che criticavano e quelli che erano partigiani, quelli che consigliavano e quelli che ci accompagnavano con discrezione. Abbiamo avuto l'impressione che senza il loro sostegno non ce l'avremmo fatta o quantomeno sarebbe stata molto più dura! La scrittura quotidiana era diventata qualcosa di dovuto da parte nostra per i nostri lettori, un dovere che ci veniva anche sollecitato se il resoconto quotidiano usciva dopo le sette di sera, ma piano a piano era diventata un'esigenza, quella di fissare almeno alcune delle suggestioni che ci coglievano tutti i giorni e di renderne partecipi le persone che erano interessate a noi.

**Le pagine del blog** infine sono rimaste il documento che ci ricorda il Cammino e che noi, che non abbiamo l'album del nostro matrimonio perché allora non c'era sembrato importante, ancor oggi andiamo a sfogliare un giorno sì e un giorno no.

<https://wordpress.com/view/ceciliagianpi.home.blog>

Qui ci sono degli appunti giocosi con osservazioni scherzose che sono servite per non prenderci troppo sul serio, ma anche riflessioni, ma anche parte delle nostre emozioni.

Ve ne leggo alcuni:

### **Quelli che ... (alla moda di Jannacci)**

- Quelli che: o 40 km al giorno o niente, come 2 trevigiani ganzi della nostra età che abbiamo trovato ad Agés, e che poi bisogna vedere ...
- Quelli che: "*seguirai le tappe della guida pellegrinibelluno*", che basta e avanza, come noi ...
- Quelli che, quando le tappe sono troppo lunghe, mandano avanti lo zaino ...
- Quelli che hanno cominciato a prendere l'autobus, *come vorrei fare io*, ma non posso perché ho paura della **maga Circe!!!!**
- Quelli che *la Meseta* è troppo monotona e vanno in autobus fino a León ...
- Quelli che arrivano in macchina nei paesi lungo il Cammino, fanno qualche fotografia e poi vanno avanti ...
- Quelli che andavano forte, ma hanno dovuto ritirarsi per la tendinite ...
- Quelli che ci provano ogni giorno e vediamo come va a finire ...

### **Alimentazione del pellegrino:**

cappuccino, o subito o dopo qualche ora, dipende dalle opportunità, sali minerali del tipo *Polase*, ma, se non li trovi neanche a Burgos, ti accontenti di quello che c'è, bustine di zucchero, che quando sono le 8.25 e stai andando sul piano, ma ti tremano le gambe, banane, che le ha sempre mangiate solo Cecilia, ma siccome hanno il potassio devi diventare una scimmia anche tu, acqua a volontà, che non ne hai mai bevuta, ma che adesso che cammini e che hai una certa età, sennò ti disidrati, barrette di cereali, che puoi assumere anche in corsa, che se ti fermi perdi il ritmo, cioccolata che ti dà vigore perché consumi tante energie, caramelle, che, se la pista sale, te la metti sotto la lingua a mo' di sassolino, frutta secca, che va bene anche come pasto con il pane, *boccadillo*, quando serve, del bar o auto confezionato previa puntata alla *tienda* o al *supermercado*, *cerveza*, che la beve Cecilia quando ha sete, caffè, che se ti fanno l'antidoping ti confondono con *Gianni Bugno*, neanche tu fossi in campione di ciclismo che stai facendo la Vuelta di Spagna!



### Alimentazione del pellegrino a riposo:

primo, secondo, dolce, caffè, *vino tinto della Rioja* a volontà, che poi ti baci anche *l'ospitalera*. In alternativa, quando è possibile, spaghetti italiani cucinati da noi e *vino tinto della Ribeira*.

### Considerazioni sullo zaino.

*Lo zaino pesa,*

lo zaino è indispensabile per il pellegrino, ma pesa,

lo zaino viene registrato ogni giorno per renderlo più aderente, ma pesa,

lo zaino ha due fettucce sulle bretelle dove si possono mettere i pollici per sollevare per alcuni momenti la pressione che viene esercitata sulle spalle (*l'ho scoperto ieri, Cecilia ancora non lo sa*), ma pesa,

lo zaino spiega molto bene, a chi lo porta, la metafora: *-devi portare un pesante fardello "sulle spalle"!*-, ma pesa.

Il mio assunto trova conferma per il fatto che l'attività dei *"porta mochilas"* è molto fiorente, quando ci passano quelli senza zaino non è un belvedere!

Noi lo zaino ce lo portiamo comunque, costi quel che costi!

*Il mondo del Cammino è un po' strano:*

per certi versi ti sembra che tutti i residenti siano coinvolti, e si fermano in macchina per strada per darti le indicazioni, per altri versi ne devono avere anche piene le scatole nel vedere tutta questa gente, che spunta dalle piste per attraversare *"las carreteras principales"* – che costringe pure a prestare maggiore attenzione - che attraversa le città a testa bassa seguendo le conchiglie, che non si può neanche riconoscere perché il giorno dopo ce n'è dell'altra.

*Molti piccoli paesi,*

probabilmente destinati all'estinzione, vengono rivitalizzati dalle attività di accoglienza e di supporto che crescono a vista d'occhio, di sicuro molti nell'ambito di progetti europei assolutamente qualificanti dal punto di vista economico, logistico e culturale.



Peraltro, si ha l'impressione che i pellegrini siano come i topi, che sono tanti, ma si vedono di rado, che hanno i loro percorsi riservati e naturalmente pilotati verso le attività ricettive che per non essere spudoratamente *"accalappiatrici"* si affiancano di solito alle chiese se non addirittura insistono in quelli che un tempo erano luoghi di culto.

Un mondo parallelo: mentre in superficie la vita scorre tranquilla, nei sotterranei i pellegrini camminano, sostano e si fermano negli *albergues*, tirano fuori le credenziali, consumano il menù del pellegrino come da noi gli operai a cui viene offerto a mezzogiorno il menu a prezzo fisso.

Naturalmente la segnaletica, anche quella rivolta agli automobilisti è molto puntuale, la differenza rispetto al segnale di pericolo per attraversamento animali è che in questo caso anche al pellegrino viene segnalato il pericolo di attraversamento!

Naturalmente i topi, *ardon*, i pellegrini tra loro parlano, si salutano, si rincontrano dopo giorni, mangiano assieme, si augurano sempre: *buen camino!*

### *Le auto*

Le auto, ma cosa c'entrano le auto! Soprattutto quando vengono dal senso inverso si avvicinano minacciose, sono rumorose, fastidiose, fanno paura! Se uscissero di carreggiata saremmo capaci di evitarle? Sembrano "altro" rispetto al nostro mondo di viandanti, come non le avessimo mai usate! Se sono camion poi, sembrano draghi inferociti!

### *Il check out*

Si esce quasi sempre *dall'albergue* in modo furtivo, *l'ospitiera* non c'è, sembra quasi di scappare, invero i soldi li hanno voluti, pochi, maledetti e subito, all'atto del *check in*; rimane l'impressione: - ciò che è stato è stato, oggi è un altro giorno! - , - lasciate il posto a quelli che arriveranno oggi -, del resto il pellegrino non può sostare nello stesso *albergue* per due giorni consecutivi, almeno che non dimostri di esservi costretto da cause di forza maggiore, e deve peraltro abbandonare la struttura per almeno qualche ora. Una precarietà pazzesca, siamo ritornati nomadi, la nostra civiltà è diventata stanziale da almeno cinquemila anni, la nostra casa è uno zaino!

## 6 - Las mesetas (tappe 13/19)

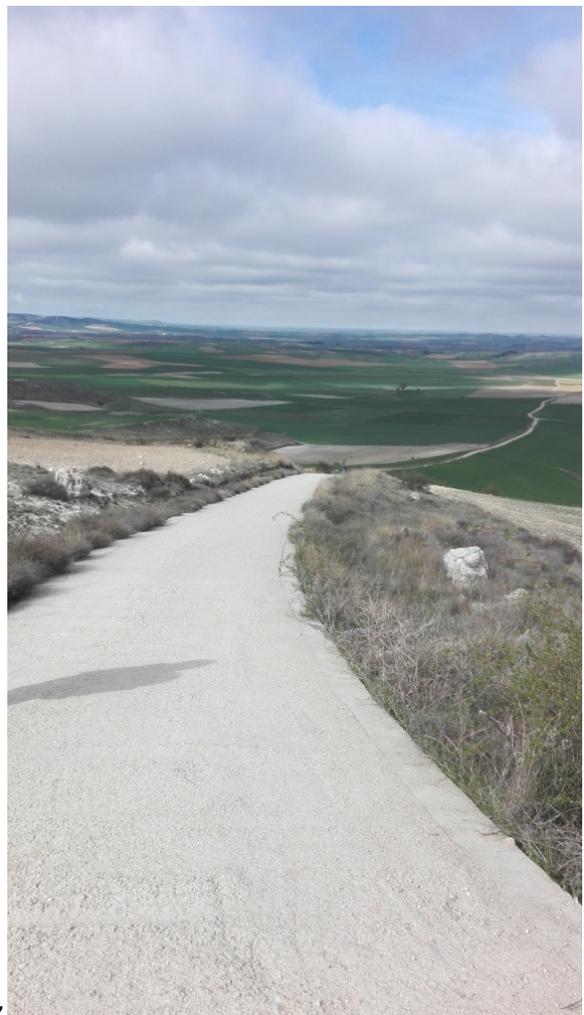
Sette tappe da Burgos a Leon, circa 180 km, un pezzo che molti fanno in autobus perché lo ritengono poco interessante o perché hanno meno tempo rispetto a quello che avevamo noi. Un grande altopiano con la pista che spesso è dritta e senza asperità, la ripetività del paesaggio può disturbare qualcuno, a noi è sembrato *"tra questa Immensità s'annega il pensier mio: e il naufragar m'è dolce in questo mare"*.

E' stato per noi il momento del silenzio, della meditazione, della riflessione, del ricordo dei tempi andati della nostra vita e delle persone che ci hanno accompagnato, non importa per quanto tempo, e che ci hanno lasciato qualcosa: affetti, amici, storie di vita, persone care, colleghi di lavoro, sono stati tutti davanti a noi, insieme a noi, camminavano con noi! Forse perché il percorso quasi piatto non offriva "distrazioni paesaggistiche" e l'incedere, regolare, misurato, dilatato, diventava protagonista; il viandante, etimologicamente via e andante: chi va per via, specie a piedi, fuori città e coprendo lunghe distanze e il viaggio.

E pensi alle persone che, da secoli, da anni, da stagioni, da giorni, percorrono il Cammino, come formiche industriose. I nostri passi ricalcano quelli di chi è *"andato"*, ieri, la settimana scorsa, il mese, l'anno, i secoli.

Il Buon Dio sarà lì ad osservare la fila lunga di formiche *"ch'ora si rompono ed ora si intrecciano a sommo di minuscole biche"*.

In questa fase Santiago sfuma e *si evidenzia il viaggio*, il quale, come molti pellegrini hanno sottolineato, diventa metafora della vita, nel nostro caso si tratta di un viaggio di vita ormai vicino al



suo compiersi, del quale si ha contezza della distanza "peregrinata", che indurrebbe a fare dei bilanci, ma noi preferiamo le pinacoteche e le architetture delle città d'arte!

Ma neanche la *meseta* è tutta eguale: lo scollinamento è un momento magico! La salita in *meseta* è tranquilla ed anzi facendo in tempo ad incuriosirti per come sarà di là, poi quando arrivi e vedi, non c'è parola, sei padrone del mondo!

Oppure il vedere, dopo un paio d'ore di cammino, un paese in lontananza, sapere che lì c'è qualcosa per te, desiderare di avvicinarsi e sentire che le gambe vogliono muoversi più in fretta: deve essere un modo antico, che in quei giorni si è ripetuto spesso, che non conoscevamo.

Frequente il sali scendi che è dolce, ma che chiude l'orizzonte e l'arrivo di tappa non si vede mai, poi l'ultimo scollinamento e, all'improvviso, eccola lì, la caratteristica chiesa romanica. Non si fa l'abitudine al campanile che spunta dopo l'ultimo dosso e poi, lentamente, come un'immagine che si scarica con una connessione lenta, si vedono la chiesa, i tetti, le case, i muri, il paese, l'albergo!

## 7 - La Settimana Santa

### *Venerdì santo - Le processioni di León*

Non avevamo mai visto qualcosa del genere, tante volte abbiamo pensato di andare a vedere una festa patronale nel meridione d'Italia, ma tutti i paesi e le città spagnole il venerdì santo offrono uno spettacolo unico. Decine e decine di confraternite portano in processioni immagini relative alla Passione I "*pasos*", in italiano *vare* (*carri trionfali*), sono gli elementi peculiari delle processioni, costituiti da statue o gruppi di immagini che raffigurano la Passione. Così chiamati perché trasportati al lento incedere dei passi dei portatori.

Il "*pasos*" è strutturalmente costituito da una barella ricoperta da balze di velluto. Sulla barella con cavalletti è costruito un piedistallo in legno massiccio, recante un basso vano chiamato *catino* scolpito in stile barocco, raramente alcuni in stile gotico o rinascimentale o romantico. Il *catino* ospita gli addobbi floreali, l'illuminazione costituita da lampadari o fiacole o lanterne, al centro, fra scene coreografiche, sono poste le immagini sacre.

Su una mensola anteriore è posizionato il "*caller*" ovvero uno strumento chiamante a forma di martello dotato di battente in metallo con il quale si effettua la "*chiamata*" dei portatori. È spesso decorato con motivi religiosi legati alla confraternita.

L'incedere dei *pasos* è ondeggiante, ritmato dai tamburi ed accompagnato dalle trombe.



*Gli incappucciati e i Pasos*



I portatori, incappucciati! sono 100/120 per ogni "carro", che procede ondeggiando in modo molto suggestivo seguendo il ritmo dettato da in "capobastone", ogni confraternita ha i suoi portatori, la sua banda, la sua scorta, un'arma dell'esercito o delle forze dell'ordine, il suo seguito, una pattuglia di donne con la mantiglia, accessorio indossato espressamente di colore nero in

segno di lutto per la morte di Cristo. L'abbigliamento consiste in un raffinatissimo ampio drappo di pizzo opportunamente acconciato su un pettine di tartaruga riccamente intagliato e traforato. Altrimenti ottenuto da conchiglia, osso o altro materiale in imitazione, sorregge il tessuto in pizzo che scende liberamente sulle spalle e alla bisogna, avvolge l'intera figura femminile. L'impalcatura è applicata alla chioma con pettini, forcine, con l'aggiunta di spille e fermagli decorati. L'abito complementare è nero, sempre molto al di sotto del ginocchio, con calze, scarpe, guanti eventualmente ventaglio in egual tinta. Completano gli accessori distintivi tipici della confraternita, mai visto nulla di simile!

Il giorno dopo siamo usciti con in testa il suono delle trombe e dei tamburi che ci ha dolcemente cullati nel dormiveglia della sera precedente.

## 8 - Noi due

Noi due: una camminatrice compulsiva ed un camminatore riluttante, come sia stata possibile la sintesi rimane un mistero! Noi stiamo bene solo quando siamo insieme e quando facciamo le cose assieme, è chiaro che talvolta non ci sopportiamo e che facciamo fatica come è normale, che *Lei così ed io colà*, ma fondamentalmente siamo una squadra e in questa esperienza ci siamo specchiati.

Noi ci teniamo spesso per mano, quando soffriamo e quando siamo felici, quando proviamo emozioni forti, la prima notte che abbiamo dormito assieme, quando sono nati i nostri figli, quando sono morti i nostri cari, quando non riusciamo a capire perché la vita ci si rivolta contro.

Ma anche quando guardiamo la televisione, quando camminavamo attraverso *las mesetas*.





- Ci siamo tenuti per mano tutte le mattine quando recitavamo una preghiera prima di partire o una lode al nostro arrivo;
- Ci siamo tenuti per mano a tutti gli arrivi di tappa;
- Ci siamo tenuti per mano nella discesa *da Crucero de Santo Toribio verso San Justo de la Vega*, eravamo ormai alla periferia di *Astorga*, il giorno di Pasqua, e cantavamo *Resucito - He is Risen*, non ricordiamo di aver sentito le campane suonare, ma dentro di noi continuavano a rintoccare a festa ed accompagnavano una grande orchestra che eseguiva le note del *Canone in Re Maggiore di Johann Pachelbel*.
- Ci siamo tenuti per mano nella celebrazione comunitaria a *Foncebadon*
- Ci siamo tenuti per mano quando siamo entrati in *Plaza do Obradoiro* e ci siamo inginocchiati davanti alla cattedrale

Se riusciamo a darvi l'idea della differenza, quando siamo arrivati al km 0 sull'oceano ... siamo andati con grande soddisfazione a berci *un'ombra*.



Felici, con una grande gioia dentro, stesi per terra in *Praza de Obradoiro* ... ci teniamo per mano. *Todo se comple!*

### I momenti che ci hanno maggiormente coinvolti:

- Il battesimo del fuoco La Prima Tappa
- Il *Chocolatero*: Amarcord forse vi ricordate che in dialetto romagnolo vuol dire “*rievocazione nostalgica del passato*”.
- La sera del sabato santo all'*albergue municipal de San Martin del Camino*, ci siamo sentiti come se stessimo partecipando ad una Veglia pasquale, eravamo in 13 attorno al tavolo: 5 coreani, un'inglese, tre spagnoli, una francese, un brasiliano e 2 italiani (noi). Un pane grande grande, il caminetto acceso, un ospitalero che versava la minestra col mestolo, e poi una specie di *paiella* e insalata, e poi il dolce, vino “*La mancha*” (*Don Chisciotte*): offerta libera, proprio come doveva essere un tempo.
- La minestra comunitaria all'*arbergue parroquial Domus Dei di Foncebadon*, ha allietato lo spirito prima di soddisfare l'appetito! Sottotraccia probabilmente insiste l'essenza del monachesimo e dell'uomo che nei secoli ha abitato e percorso queste terre, che non può non suggestionare i pellegrini di oggi. La mattina seguente siamo usciti in una bufera di neve! Neve ghiacciata, ma leggera, che non pungeva, quasi ci girava attorno per corteggiarci, soffice sotto i piedi, avanzavamo leggeri verso la cima Coppi del Camino: *Cruz de fero 1500 m. slm.*
- Le cattedrali - Lo stile gotico, lo slancio degli interni, la loro luminosità, sembra che l'uomo abbia costruito una scala per raggiungere Dio.



Ci sono rimaste impresse *Pamplona, Logroño*, ma in particolare *Burgos, León e Santiago*. Queste ultime sembrano suddividere il Camino: fino a Burgos, fino a Leon, fino a Santiago, sono tre capisaldi, quando si è arrivati al primo ci si butta a capofitto verso il secondo, quando anche questo è raggiunto si moltiplicano le energie per la volata finale. Abbiamo sempre accorciato le tappe che prevedevano l'arrivo in queste chiese perché dovevamo assaporarle sino in fondo!

- L'arrivo in *Plaza do Obradoiro*

### Vi leggo la cronaca della prima tappa:

Partiamo da *Saint Jean Pied de Port* la mattina del 1 aprile, sono le cinque del mattino, ancora buio, torniamo subito indietro per vestirvi da pioggia.

Prima di iniziare la salita per attraversare i Pirenei, abbiamo scelto il percorso ad altitudine maggiore, “*l'itinerario di Napoleone*”, troviamo un panificio aperto e la giornata comincia sotto un buon auspicio.

Subito la strada si inerpica in modo crudele, secondo me siamo almeno al 14%, Cecilia, torcia in testa, “mi tira”, procedo a zig zag, pioviggina, ma non dà fastidio, dobbiamo fare 27 km, dobbiamo superare un dislivello di 1265 metri: meglio non pensarci, qui è meglio conquistarci metro su metro! Alle 9 siamo al *rifugio Orisson*, abbiamo fatto circa 8 km siamo i primi clienti della stagione!

Le guide, da intendersi come libercoli informativi e noi ci ispiriamo principalmente a quella di *Oriano Rinaldo di "Pellegrini Belluno"*, dicono che i camminatori poco esperti possono per il primo giorno fare tappa qui! Noi ci fermiamo per togliere gli zaini dalle nostre spalle ammaccate, è il nostro primo cappuccino; cominciamo a vedere altri compagni di viaggio, guardiamo attorno, per noi è tutto nuovo. Riprendiamo, sull'asfalto, sulla sinistra, non tanto grande troviamo il numero del kilometro: 9.....10.....11....., ogni numero è un traguardo! Un cartello ci invita a procedere in fila indiana! Oggi c'è poca gente, ma se c'è una tale indicazione chissà cosa ci deve essere d'estate e con il bel tempo! Dai miei calcoli, molto empirici, sono 300.000 i pellegrini in un anno, ma solo 15.000 partono da *Saint Jean Pied de Port*, sono mediamente 40/50 al giorno! Gli Italiani sembra siano il 7% E 4 km più avanti, una cinquantina di metri fuori strada, sulla sinistra, la statua della *Vergine di Biakorri*, qui si capisce perché alla Madonna è stato dato l'appellativo di "Consolatrix afflictorum"! Il primo pellegrino con il quale entriamo in relazione è un italo brasiliano, *Alvise Contarini*, il nome non mente! Cominciamo a scambiare qualche battuta, poi lui se ne va, ha un passo migliore del nostro ma ... sulle spalle ha uno zainetto: ha optato per il servizio di trasporto *mochilas* (trasporta il tuo zaino durante il Cammino di Santiago di tappa in tappa, di alloggio in alloggio per la modica somma di €4 al giorno!) Il mio zaino pesa Kg. 10,5, quello di Cecilia 8.

Da adesso in poi la fatica è meno gravosa, si sale a destra fuori dalla strada asfaltata, si entra nella faggeta, la pista è larga, ma piena di neve, per procedere basta comunque un sentiero sgombro. Fa freddo, ci ripariamo in un piccolo rifugio che avrebbe la pretesa di essere accogliente sia pure spartano, ma che deve essere provvidenziale per chi fosse sorpreso dalla tormenta; mangiamo pane e fichi, sembriamo molto compresi nella parte, sediamo su una pietra fredda, condividiamo lo spazio con altre due coppie, forse sono tedeschi.

Riprendiamo con maggiore fiducia e la salita a *Colle Lepoeder*, m. 1430 Cima Coppi, non è poi così difficile, poi un piccolo tratto innevato, serve a Cecilia per far vedere le condizioni "proibitive" del percorso, quindi si comincia a scendere: scegliamo una strada leggermente più lunga, ma più agevole. Ci affiancano dei rapaci che salgono dal basso, sembrano aerei da caccia che ci scortano! Giù in fondo la Collegiata di Roncisvalle! Un paio di segni gialli su una pianta ci fanno sbagliare strada, ci costa almeno un km in più; torniamo ed arriviamo al monumento di Orlando. Non ho l'olifante e mi accontento di fare una foto mentre bevo dalla borraccia! (*vedi foto*). Arriviamo finalmente, devono essere passate 9 ore. Cominciamo a vedere come si fa: ci fanno togliere le calzature che vanno messe in un apposito locale, esibiamo le credenziali, paghiamo il pernottamento e la cena, ci assegnano un letto a castello. Prima di mangiare abbiamo tempo per partecipare alla cerimonia in chiesa dove in una decina di lingue viene impartita la benedizione del pellegrino: molto lentamente cominciamo a capacitarci di ciò che stiamo facendo.

Alla fine ho deciso di scrivere il blog, ma qui il collegamento internet è difficile ed io non ho mai scritto con il telefono, è un'impresa; trovo una stanza comune per lavorare, ma alle 10 mi spediscono a letto e mi parlano in inglese quando io capisco di più lo spagnolo, cominciamo bene!



## El Chocolatero dopo Santo Domingo de la Calzada

Decima tappa: Santo Domingo de la Calzada- Belorado: La strada continua ad affiancare la N 120,



dopo 11 km dalla partenza, facciamo una impercettibile deviazione, attraversiamo la strada nazionale per entrare nel per noi mitico "Chocolatero": è uguale a com'era 17 anni fa, il nostro pensiero va ai nostri figli *Lorenzo e Stefano* che in quell'occasione, avevano 10 e 13 anni, erano con noi. A noi basta per avere una lacrima nel cuore ed una gioia da esternare con *bocadillos e vino tinto*.

### 31 Tappa: A Brea - Santiago de Compostela km 24,4: L'arrivo

È stata una serata di attesa.

Dopo un mese di concentrazione feroce, adesso la tensione si attenua, si aspetta, non si fanno ancora bilanci, si aspetta.

Il mese di aprile lontano da casa, da casa? cos'è la casa? Per 31 giorni è stato uno zaino: tutto quello che ci serviva! Noi che per la casa, quasi tutte le nostre risorse economiche sono servite per la casa! Non siamo ancora impazziti al punto tale da dire che la casa non ci serve più, ma certo che la prospettiva cambia, oh se cambia!

Le persone che abbiamo incontrato: tutte preziose, un saluto cordiale, un incitamento; con alcune di queste abbiamo stretto un rapporto importante, fatto di condivisione, solo qualche giorno, ma che ha lasciato il segno. Speriamo di poterne rincontrare almeno due domani, sarebbe un abbraccio profondo!

Le persone che ci hanno sostenuto da casa: abbiamo sentito la loro vicinanza, il loro sostegno, la loro simpatia, ci hanno alleggerito lo zaino!

Quando scorgiamo le guglie della cattedrale di Santiago già ci coglie una grande emozione! *Il demiurgo Oriano* dice che "todo se comple", mai tre parole sono state così pregnanti: aspettative, speranze, sogni, vissuto.

Entriamo in *praza de Obradoiro* tenendoci per mano.

Adesso si piange! Vicino alla porta della Cattedrale, un po' defilati per non disturbare, si piange! In ginocchio, con gli zaini in spalla, abbracciati, piangiamo in silenzio accarezzandoci il viso.

**Gianpi** : -grazie amore mio per il dono che mi hai fatto!-

**Cecilia** :-grazie a te amore mio per il dono che mi hai fatto!-

**CeciliaGianpi**:-ci siamo fatti un grande regalo per i nostri **40 anni di matrimonio!**

Rendiamo grazie a Dio che ha benedetto la nostra unione e ci ha consentito di arrivare sin qui; abbiamo avuto tante gioie ed anche tante tribolazioni, ma siamo riusciti a sostenerci, a proteggerci, a stringerci forte le mani quando pensavamo di non farcela.-

**Gianpi**:-grazie amore mio, io volevo, ma non ci ho mai creduto fino in fondo.-

**Cecilia**:-grazie amore mio, lo sai che io ci ho sempre creduto e poi lo sai che le donne hanno una marcia in più!-

**Gianpi**:-grazie amore mio per aver curato i miei piedi che non hanno mai smesso di creare problemi-

**CeciliaGianpi**:-perché abbiamo fatto questo Cammino? Per rendere grazie, questo è un Cammino di ringraziamento!



E adesso vogliamo pregare per i nostri figli che Dio ci ha affidato e che sono la cosa più bella e importante che abbiamo, anche se hanno sempre rotto le scatole, vogliamo pregare per la madre dei nostri nipotini, perché dica loro che i nonni li hanno portati nel cuore camminando per 800 km e che sono l'unica ragione per cui hanno voglia di tornare, Vogliamo pregare per tutti coloro che ci vogliono bene ed anche per coloro che non ce ne vogliono, vogliamo pregare per coloro che ci hanno sostenuto in questo viaggio, sia i tifosi scatenati sia i sostenitori discreti che non hanno voluto apparire, vogliamo pregare per coloro che sono meno fortunati di noi, per quelli che soffrono più di noi, per quelli che cercano più di noi. E se tutto ciò che abbiamo detto ora può aver infastidito qualcuno, chiediamo umilmente scusa.

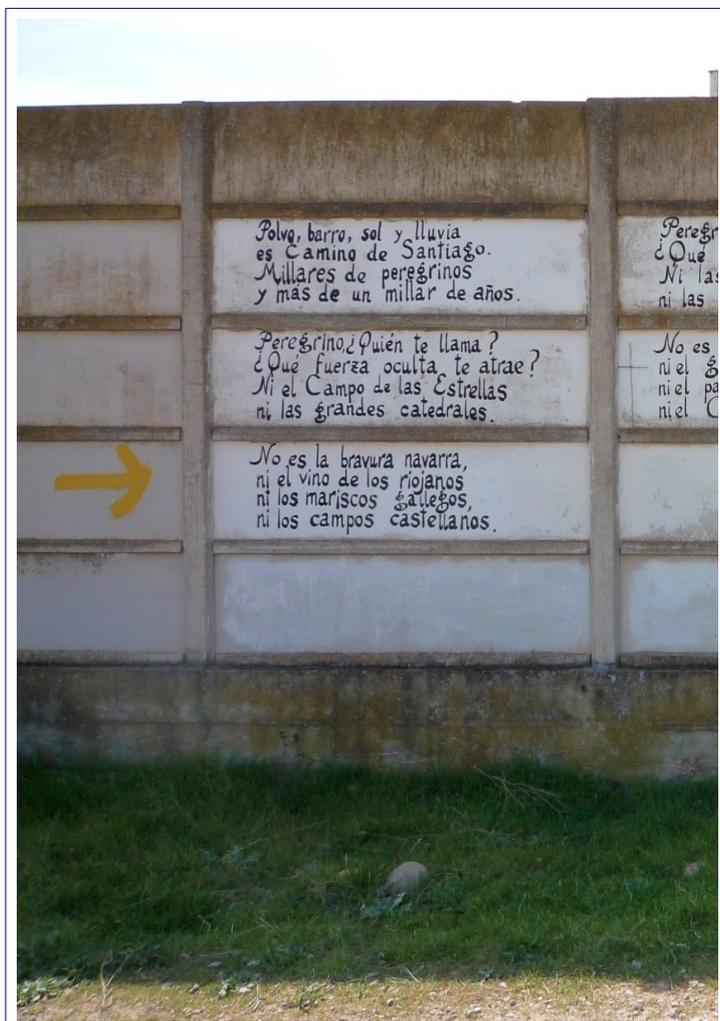
**Gianpi**:-lo sai amore mio che non verrò più a camminare con te?-

**Cecilia** :-non te lo chiederò più amore mio, ma se cambierai idea non potrai farmi altro che felice.-

## 9 - Conclusione

Una bella preghiera, scritta sul muro di una fabbrica in disuso, poco prima di entrare a Nàjera, autore il parroco di un paesino vicino, *Eugenio Garibay Banos*:

" *Polvere, fango , sole e pioggia  
è il Cammino di Santiago,  
e migliaia di pellegrini,  
e più di mille anni.  
Pellegrino, chi ti chiama ?  
Quale forza sconosciuta ti attrae ?  
Nè il Campo di Stelle,  
nè le grandi cattedrali.  
Non è la bravura navarra,  
nè il vino dei riojanos,  
nè i frutti di mare galiziani,  
nè i campi castigliani.  
Pellegrino, chi ti chiama?  
Quale forza sconosciuta ti attrae ?  
Nè le genti del Cammino,  
nè le tradizioni rurali.  
Non sono la storia e la cultura,  
nè il gallo della Calzada,  
nè il palazzo di Gaudì.  
nè il castello di Ponferrada.  
Tutto ciò vedo al passare,  
ed è una gioia vederlo,  
ma la voce che mi chiama  
la sento nel profondo.  
La forza che mi spinge,  
la forza che mi attrae,  
non so spiegarla nemmeno io.  
Solo Lui lassù la sa ! "*



Perché ce l'abbiamo fatta

- Ce l'abbiamo fatta perché pensavamo che *San Giacomo* avesse qualcosa da dire anche a noi.
- Ce l'abbiamo fatta perché *Cecilia* è testarda, ostinata, determinata, un mulo insomma, non una mula perché in triestino vuol dire un'altra cosa.
- Ce l'abbiamo fatta perché abbiamo avuto fortuna.
- Ce l'abbiamo fatta perché avevamo il carburante: ***i nostri 40 anni assieme!***

*Cecilia e Gian Pietro*